



QUEL SOFFIO DI VANGELO SULL'ITALIA DIVENTATA REPUBBLICA

01/06/2016 Centralità della persona, solidarietà, lavoro, inclusione sociale, pace: certi valori della cultura cattolica rimangono inalterati. Lo si è visto nel recente cammino di riforma del Terzo settore. Una riflessione a 70 anni dal referendum.

1320

0

0

Erano «ribelli per amore», per dirla con le parole di Teresio Olivelli, partigiano cattolico, morto nel campo di Hersbruck. Cattolici e cattoliche che resisterono al fascismo e avviarono l'Italia verso la libertà e la democrazia. Enrico Mattei, capo partigiano e poi presidente dell'Eni, al primo congresso della **Democrazia cristiana**, nell'aprile del 1946, indicò in 65 mila su un totale di 130 mila il numero di coloro che, facendo riferimento in tutto o in

QUEL SOFFIO DI VANGELO SULL'ITALIA DIVENTATA REPUBBLICA

QUARANT'ANNI DEL REFERENDUM

«Recuperiamo il senso del vivere insieme»
Due giugno 1946: il giorno che



Il partigiano cattolico Teresio Olivelli. Nella foto in alto, da sinistra: Giorgio La Pira, Aldo Moro e Giuseppe Dossetti durante i lavori dell'Assemblea costituente.

**cambiò l'Italia
Festa di tutti gli italiani, non solo
delle Forze armate
Due giugno 1946: il voto alle donne,
finalmente
Due donne meravigliose che hanno
cambiato l'Italia**

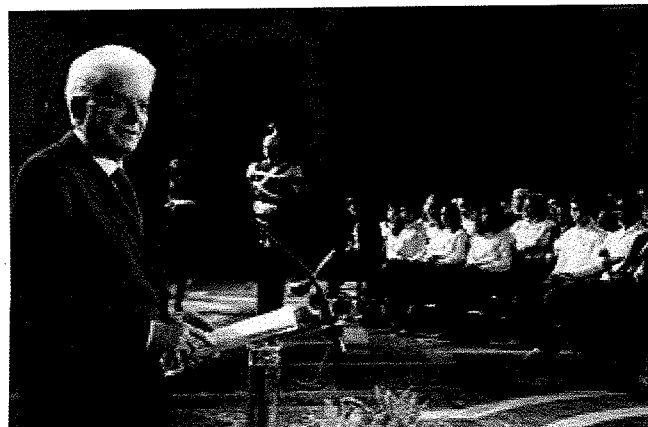
parte al Vangelo, aderirono alla lotta partigiana, divisi in 180 brigate. Ma non fu solo questione di cifre. Alcuni di loro, **da Giuseppe Dossetti a Benigno Zaccagnini, a Tina Anselmi, a Paolo Emilio Taviani a Ermanno Gorrieri**, per stare solo ai nomi più conosciuti, diedero un contributo fondamentale per la ricostruzione materiale e morale del Paese.

Il 2 giugno, la data che consacra il passaggio dalla monarchia alla Repubblica, ma anche che insedia l'Assemblea costituente, li vide protagonisti, alla ricerca dei modi migliori per incarnare il sogno di un'Italia libera e giusta. I "professorini" – **il gruppo dei giovani Giorgio La Pira, Amintore Fanfani, Aldo Moro, Giuseppe Lazzati, che faceva riferimento a Dossetti** – lavorarono per dare all'Italia una democrazia inclusiva, una Carta costituzionale che mettesse tra i

suoi principi irrinunciabili uguaglianza, solidarietà, lavoro. Che ponesse al centro la persona come valore assoluto, come teorizzava **Emmanuel Mounier**. Lo fecero dialogando con tutte le culture e trovando una sintesi alta che allontanasse il nostro Paese dagli orrori appena vissuti.

Un impegno, quello dei cattolici, che ha retto le sorti dell'Italia anche negli anni bui delle contestazioni e del sangue, dei tentativi di svolte autoritarie e di rivoluzioni senza ritorno.

E che chiede, ancora oggi, che sia data a tutti la possibilità di partecipare alla costruzione del Paese. Per un'Italia sussidiaria e solidaristica i cattolici, e lo hanno fatto anche con la legge delega che, finalmente, riordina il Terzo settore e promuove l'impegno sociale e il volontariato, chiedono responsabilità da parte di tutti. Chiedono di fare ciascuno il proprio dovere. Di costruire relazioni e comunità. Di essere protagonisti, ancora una volta, dello sviluppo del nostro Paese. **Ricordando che la libertà e la democrazia non sono valori delegabili**, ma richiedono di essere invernati ogni giorno con intelligenza e creatività. Sapendo, per tornare a Olivelli, che «non vi sono liberatori, ci sono solo uomini che si liberano».



Roma, Palazzo del Quirinale, 3 marzo 2016. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontra i giovani volontari del Servizio civile nazionale.